



Che bei santi!

di fr. Mariano Di Vito, OFM Cap.

Il numero di ottobre era quasi sulla rotativa quando è stata diramata la bella nuova che il Santo Padre, Papa Francesco, nel Concistoro del 30 settembre scorso, ha sancito la fine del processo di canonizzazione riguardante Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, stabilendo la data della proclamazione per il prossimo 27 aprile, domenica della Divina Misericordia.

Che bei santi!

Il Papa buono ed il grande Giovanni Paolo II, protagonisti di primissimo piano nella storia contemporanea, non solo di quella strettamente ecclesiastica, ma dell'umanità intera.

I crocevia più significativi del nostro tempo sono profondamente segnati, marchiati a fuoco, dai gesti, dalle parole e dagli scritti di questi due Vescovi di Roma e Pastori della Chiesa, sparsi in ogni angolo della terra.

Le parole "concilio", "modernità", "ecumenismo", "comunione", "dialogo", "riforma", "popolo di Dio", "aggiornamento", "liturgia", "Parola di Dio", "evangelizzazione", "pastorale", "laici", "giustizia", "libertà religiosa"... e tante altre ancora, non hanno impregnato della loro forza solo la straordinaria stagione conciliare e postconciliare, ma continuano ad essere ancora oggi i punti cardini dell'azione della Chiesa a tutti i livelli, dalle solenni e paludate aule accademiche ai

più sperduti villaggi e periferie del mondo, sempre più piccolo e, paradossalmente, sempre più difficile da raggiungere. Tutto a partire dal gesto coraggioso e primaverile di un anziano pontefice che volle aprire, anzi spalancare porte e finestre della Chiesa, non più soltanto città turrita e fortificata, ma fontana del villaggio globale e tenda piantata nel cuore della città degli uomini.

Chi non ricorda con commozione quell'atletico vescovo polacco che, nel giorno del suo insediamento come Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, alzava con forza la croce pastorale e con voce forte, sicura e nello stesso tempo carica di calore e cuore gridava «Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo...»? Come dimenticare quella domenica di Pasqua quando Giovanni Paolo II, ormai vecchio, accasciato ma sempre indomito e vigile, inutilmente cercò di emettere una sola parola. Parlò con quella mano sbattuta sul leggio, parlò con gli occhi ai tanti presenti in Piazza San Pietro. E tanti, milioni, risposero con gli occhi gonfi di lacrime negli ultimi giorni di vita di un uomo veramente grande. Un padre, un amico, un santo.

Che bei santi!

Papa Francesco li vuole canonizzare insieme, così diversi per storia e percorsi personali, eppure così vicini per l'identica passione

per l'annuncio della buona notizia e la stessa profonda fiducia e compassione per l'uomo, «prima e fondamentale via della Chiesa» (Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, n. 13-14).

Padre Pio si è incrociato con entrambi. In un momento difficile e doloroso e a distanza con Giovanni XXIII e nella mai interrotta amicizia e devozione di Giovanni Paolo II, che ne ha decretato la gloria degli altari. Papa Roncalli fu male informato sul conto del Frate, ma seppe accogliere la verità chiarificatrice rivelatagli dal suo vecchio amico Andrea Cesarano, vescovo di Manfredonia. Papa Wojtyła ebbe con Padre Pio una sintonia di tipo mistico: lo incontrò personalmente nell'aprile del 1948, quando era ancora un giovane prete, intento a preparare la sua tesi di dottorato su *La dottrina della fede in san Giovanni della Croce*, si è confessato dal venerato confratello, ha partecipato alla sua Messa e «tale evento è rimasto» per lui «come un'esperienza indimenticabile» (*Lettera autografa di Giovanni Paolo II*, in S. CAMPANELLA, *Il Papa e il Frate*). Ora tutti e tre risplendono nella gloria come modelli per ogni cristiano e, soprattutto, per ogni sacerdote, perché la cosa che più di ogni altra li accomuna è l'amore con cui hanno vissuto il loro ministero.

Che bei santi!

